

tifico come sabato passato de sera per la multitude innumerabile che era venuta ad questo iubileo, sul calcare del ponte de castello s. Angelo fra le apoteche, che sono in capo del dicto ponte, se affocaro e moriro in uno attimo di tempo cercha persone ducento et alcuni cavalli, muli e somari e molti ne cascaro in lo fiume del Tevere oltra questi de li quali la piu parte anegoe: e fra questi sono stati persone de ogni sexo e de ogni qualitate secundo se ritrovorno in quella calca che è uno accidente inaudito et incredibile ad chi non l'ha veduto. Ad la I. S. V. continuo me recomando Rome 21. dicemb. 1450.

Vincentius.

Orig. nell'Archivio di Stato in Milano. *Carteggio generale*.

36. Giovanni Inghirami a Giovanni de' Medici.¹

Firenze, 27 dicembre 1450.

Al nome di Dio a di XXVII di dicembre 1450. Scriassiti l'ultima a di 24 detto per mano del capitano de fanti e per essa fe risposta a due tue lettere e la chagione di questa si è per avisarti dun chaxo terribilissimo advenuto a Roma per lo gubileo e questo si è che il sabato che fumo a di 19 di questo sendo andata tutta la prebe² del giubileo a san Piero per vedere il sudario e avere la benedizione che fu tanto numero di gente quanto anchora vi sia stato essendo si mostro il sudario molto tardi ch'era circha a ore 23 e parendo fusse tropo tardi a dare la benedizione il papa le licenziare che non si dava quella sera: il perche ciascuno dette volta in dretro ed essendo giunto gia al ponte la furia de la gente che si tornava a chasa scontrorono certi cavalli e muli che erano in sul ponte e fu tanta la furia de la gente che non potendo tornare a dretro quelli erano a chavallo furono spinti e chadono de questo su a piede del ponte da lato de banchi e fu tanta la moltitudine che chade luno addosso a laltro che de auto una crudele chosa a vedere quelli vi morirono e questo vene a essere circha a lavemaria ed era tanto che piglava di mano in mano che fino a san Piero era piena la via e non si poteva rimediare a farsi indretro, pero che quelli di dretro non sapevano el caso era dinanzi, pure ebe tanto acorgimento el castelano³ che calo la saracinischa in modo che piu non ne pote pasare, ma questa furia di quelli erano amontati era durata piu dun ora in modo tale che Piero e Ruberto scrive che a ore 3 di notte in santo Celso fu presentati corpi 176 morti⁴ tra done e huomini e il forte done; che mai dichono si vide tanta schurita in tanto spaventevole chaxo e per chi e venuto che parti da poi; dichono in Teviro ne chaschasi più dal tanti, si di quelli si met-

¹ Cfr. sopra p. 451 e A. DE TUMMULIZIA 56-57.

² plebe.

³ Cfr. *Cronache Rom.* 19.

⁴ Sul numero dei morti cfr. sopra p. 452.